



L'evoluzione dell'informativa ESG: la sfida del dato

Marco Carminati, Luca Saprio, Banca Sella Holding

Il ruolo delle banche per contribuire ad accelerare e rendere più efficace il percorso verso dati sempre più di qualità.

Nel dicembre del 2015, per la prima volta, tutti i paesi del mondo hanno assunto una decisione epocale, sottoscrivendo l'Accordo di Parigi, che ha l'obiettivo di contrastare gli effetti del cambiamento climatico e persegue, in modo particolare, l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto di 2° C rispetto ai livelli preindustriali e di proseguire gli sforzi per mantenerlo a 1,5° C rispetto ai livelli preindustriali.

In tale contesto, l'UE ha deciso, nel 2020, di voler ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, divenendo quindi la prima economia del mondo a impatto zero.

Per supportare tale impegnativa transizione, la Commissione Europea, già dal 2018, ha definito il proprio "Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile", che mira, in modo particolare a:

1. ri-orientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili al fine di realizzare una crescita sostenibile e inclusiva;
2. gestire i rischi finanziari derivati dai cambiamenti climatici, l'esaurimento delle risorse, il degrado ambientale e le questioni sociali nonché
3. promuovere la trasparenza e la visione a lungo termine nelle attività economico-finanziarie.

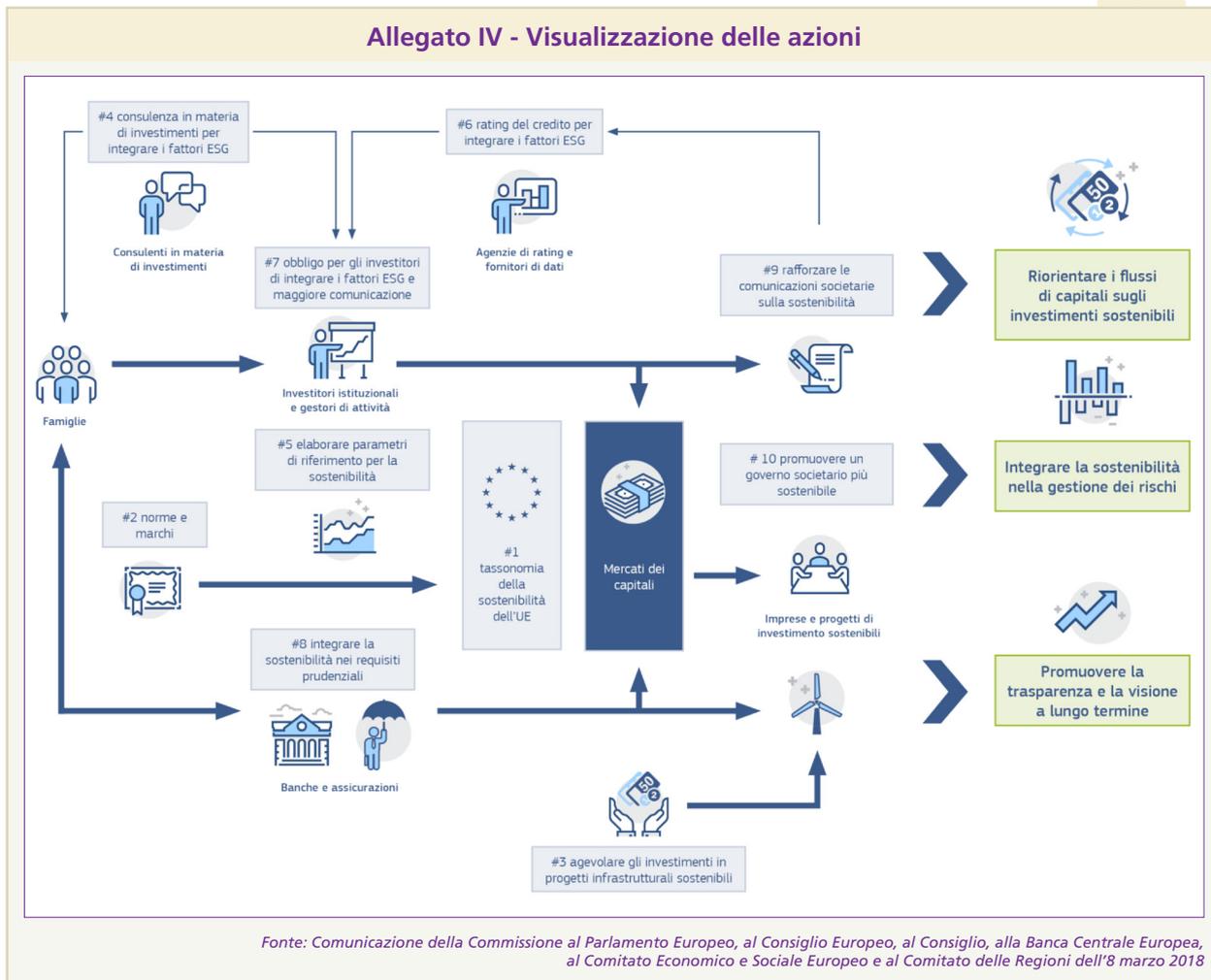
Il processo di transizione verso un'economia a basse emissioni

Il ruolo del sistema bancario e finanziario nel processo di transizione verso un'economia a basse emissioni è quindi centrale **sia per indirizzare i flussi finanziari verso investimenti sostenibili sia per la individuazione prima e la gestione e mitigazione poi, dei rischi strettamente connessi con il cambiamento climatico.**

La disponibilità di dati, affidabili e di qualità, diviene allora il presupposto



Fig. 1



per poter adempiere alle nuove esigenze regolamentari, nella consapevolezza che “buoni dati” aiutano ad assumere “buone decisioni”.

A tal proposito, l’Aspettativa di vigilanza 5 di Banca d’Italia sui rischi climatici e ambientali chiarisce proprio che: “Gli intermediari pongono in essere azioni volte a creare una base dati sui profili di rischio climatico e ambientale completa e di elevata qualità nonché integrata in un sistema informativo idoneo a supportare lo sviluppo di metriche per la valutazione dei rischi climatici e ambientali”. “Gli intermediari sono chiamati a un sostanziale impegno nella raccolta e nell’archiviazione dei dati, anche mediante l’instaurazione di un dialogo costruttivo con le controparti. Rileva, altresì, il rapporto con i data provider, in quanto fornitori di informazioni utili alla misurazione dei rischi climatici e ambientali. È ritenuta, infine, essenziale la sistematica valutazione dei dati disponibili (anche attraverso il confronto con fonti istituzionali aggregate), allo scopo di testarne la robustezza e l’integrità, nonché la conduzione periodica di analisi di data gap per identificare eventuali carenze informative”.

La disponibilità di dati, affidabili e di qualità, è il presupposto per poter adempiere alle nuove esigenze regolamentari, perché buoni dati aiutano ad assumere buone decisioni